



DOMENICA 29 OTTOBRE - XXX ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,34-40)

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova:

«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello:

“Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».



I due cardini di una porta

Quella che oggi ascoltiamo è la terza controversia che, nel tempio, oppone Gesù ad alcuni esponenti del suo popolo: farisei, sadducei, dottori della Legge (cf. Mt 22,15-40). Sembra riproporsi alla fine del ministero pubblico la triplice prova che aveva caratterizzato il suo inizio, con il racconto del deserto (cf. 4,1-11). Tre volte Gesù era stato messo alla prova dal diavolo nella sua identità filiale e ora per altre tre volte viene saggiato da chi mette in dubbio la sua autorità e l'autenticità della sua missione. Il linguaggio della prova è ben presente nel modo di raccontare di Matteo, il quale scrive che «un dottore della Legge. lo interrogò per metterlo alla prova» (22,35). Nel deserto Gesù aveva risposto alla prima tentazione citando il Deuteronomio: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4; cf. Dt 8,3). Ora mostra di essersi davvero nutrito della parola di Dio: l'ha assimilata, compresa, interiorizzata, fino a cogliere il suo cuore, il suo centro. Come aveva già fatto nel deserto di fronte al tentatore, anche adesso Gesù cita le Scritture, non aggiungendo nulla di nuovo a quanto in esse già si legge, ma la sua originalità consiste nell'associare i due precetti sull'amore, contenuti nel Deuteronomio e nel Levitico. La domanda verteva su un comandamento. Gesù risponde mostrando che i comandamenti sono due. La loro grandezza consiste proprio nel non rimanere isolati: l'uno ha bisogno dell'altro per affermare la propria verità. Dietro questa interpretazione delle Scritture c'è il suo sguardo di figlio, il suo modo di conoscere il volto del Padre. Dio è il Dio dell'alleanza e, come ha ricordato subito prima ai sadducei nella controversia sulla risurrezione dai morti, Dio è «il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe» (cf. Mt 22,32). «Che cosa significa Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe se non che Dio ha un nome soltanto in riferimento a coloro che egli ama?».

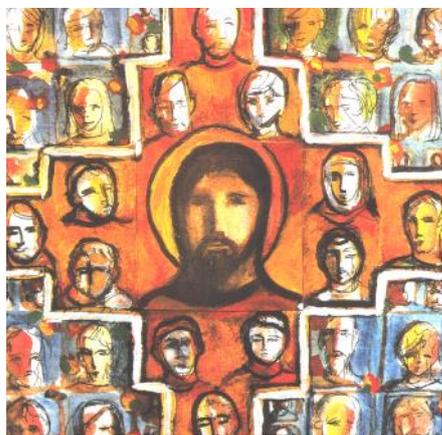
Se questo è il nome di Dio, anche il nostro amore per lui non può avere altra direzione, altro riferimento che coloro che egli ama. Ciò che rende l'altro il prossimo da amare è il fatto che Dio lo ami al punto di legare il proprio nome al suo. Nello stesso tempo Gesù afferma una distinzione. I due comandamenti sono simili, tuttavia uno rimane «primo» e l'altro «secondo». La loro somiglianza non li rende intercambiabili né sovrapponibili. Tutta la Legge e i Profeti dipendono da questi due comandamenti come una porta dai suoi due cardini, ma perché una porta giri, i cardini, per quanto uguali, devono rimanere l'uno sopra e l'altro sotto. Così accade ai due comandamenti di cui parla Gesù: sono uguali, ma l'amore per Dio viene prima e rimane sopra, esigendo una totalità affermata con pienezza tre volte: «Con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Il secondo comandamento introduce una misura relativa: «come te stesso» (cf. 22,37-39). All'inizio del Discorso del monte Gesù aveva solennemente affermato di non essere venuto ad abolire la Legge e i Profeti, ma a dare loro compimento (cf. 5,17). Il compimento è dato precisamente da questo amore che riempie di sé l'osservanza di tutti i precetti di Dio. Appare qui il primato del cuore su un'osservanza formale, il primato dell'amore sullo scrupolo legalistico. La parola di Dio, scrive Paolo ai cristiani di Tessalonica, va accolta «in mezzo a grandi prove» (1Ts 1,6). Se lo facciamo essa produce in noi i suoi frutti e ci consente di convertirci dagli idoli «per servire il Dio vivo e vero» (1,9). Gli idoli ci impediscono di amare, perché non sono altro che proiezione dei nostri egoismi. Servendo loro rimaniamo schiavi delle nostre passioni ripiegate su se stesse. Servire Dio ci apre all'amore vero, perché egli è il Dio che lega il suo nome non ai nostri egoismi, ma al volto di ogni persona, che lui ama e alla quale consegna anche la nostra vita. Ascolta, Israele. Ascoltatemi, figli.

Donaci, Padre, un cuore che sa ascoltare per imparare ad amare.

L'amore viene infatti in noi suscitato e reso possibile dall'ascolto della tua parola, che rivela il tuo amore per noi e ci dona di vivere quello che ci chiede.

Porta a compimento in noi la tua promessa, così che possiamo dimorare nel tuo amore. Amen.

1 NOVEMBRE – FESTA DI TUTTI I SANTI



La beatitudine del vangelo Nella solennità di tutti i santi del cielo e della terra, il lezionario ci propone un brano evangelico che tanti più o meno conoscono: le beatitudini. Un testo noto, dunque, ma che si presta facilmente a essere mal inteso, in un duplice senso: o come una sorta di testo poetico, suggestivo, certo, ma di fatto impraticabile; oppure come un testo dalla forte valenza etica, un insieme di indicazioni morali da seguire per potersi ritenere buoni cristiani. Ma in tal modo si rischia di dimenticare che le beatitudini sono anzitutto vangelo, cioè buona notizia; sono annuncio di una possibilità reale di vita sensata, bella, non solo per

il discepolo di Gesù, ma per l'essere umano tout court. Possibilità reale, perché a pronunciarle è uno che le ha anzitutto vissute, l'uomo Gesù, e dunque può proporle con piena affidabilità e autorevolezza come percorribili sentieri di vita e di umanizzazione. Indubbiamente, c'è un paradosso nelle beatitudini, in quanto presentano anche situazioni oggettivamente sfavorevoli, penalizzanti, eppure parlano di felicità: «Beati!». Sì, la nota sorprendente delle beatitudini è la felicità, la gioia. Una gioia che non è legata al successo, al potere, al benessere, non è legata a condizioni esterne più o meno fortunate, bensì alla capacità di dare senso ai propri giorni su questa terra. È la beatitudine di chi conosce una ragione per cui vale la pena non solo di vivere, ma anche di perdere la propria vita; è la beatitudine di chi non si arrende alla bruttezza e al male, ma continua a immettere germi di bellezza nel vivere quotidiano, a renderlo più vivibile, per sé e per gli altri. A renderlo più umano. È la beatitudine di chi si sforza di assumere i comportamenti, lo stile di vita di Gesù, e perviene così a una più profonda rassomiglianza e comunione con lui, l'Uomo delle beatitudini. Lo sappia o no, costui è beato perché vive già fin d'ora la dimensione del regno («di essi è il regno dei cieli», Mt 5,3.10). Sentieri percorribili, dunque, e ce lo ricorda la moltitudine immensa di uomini e donne che riempiono di bellezza e di gioia l'odierna festività dei Santi. Al cuore dell'autunno, quando si raccolgono gli ultimi prodotti della terra, la chiesa festante contempla i magnifici frutti prodotti lungo la storia dai tralci uniti alla vite vera che è Cristo Gesù. Non dei senza-peccato, non dei supereroi, anzi persone spesso dimesse, quotidiane, che hanno conosciuto la contraddizione e il peccato, ma che hanno creduto nella misericordia di Dio e perciò hanno saputo seminare mitezza, misericordia, pace lungo il solco dei giorni, anche nell'ostilità, anche nel pianto.

Signore Gesù, che hai proclamato beati i poveri di spirito, i piangenti, i miti, gli assetati e gli affamati di giustizia, donaci di accogliere con gioia l'annuncio delle beatitudini e di comprendere che la felicità della vita è la buona notizia del regno che in te si è fatto vicino a ciascuno di noi.

FESTA DI CRESIMA - DOMENICA 22 OTTOBRE



Carissimi ragazzi, grazie per la festa di domenica. Vi abbiamo visto solari e entusiasti. Che lo Spirito di Cristo incontri la vostra umanità e vi doni i linguaggi in cui esprimere il dono che vi abita: per la vostra verità che è anche la vostra e nostra felicità. Buon cammino!

Giovedì 2 novembre - Memoria di tutti i defunti

Nessuno vada perduto La notte che dalla festività dei Santi scivola lentamente nel giorno della memoria dei defunti è una vera e propria celebrazione della luce. Nei nostri cimiteri, infatti, la notte è punteggiata da uno straordinario palpitare di lumi, che rinvia al pulsare stesso della vita. Sì, in questi giorni più che mai, i cimiteri mostrano in modo eloquente ciò che la fede ci fa vedere con gli occhi del cuore: quello che definiamo il luogo dei morti, in verità è un luogo che narra e celebra la vita. Pia illusione? No, il cristiano è uno che si lascia guidare dalla parola del vangelo: la sua fede si fonda su una parola affidabile. E oggi ci è consegnata una parola autorevole, degna di fede: «Questa è la volontà di colui che mi ha mandato», dice Gesù, «che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato» (Gv 6,39). Parola di grande consolazione, che ci dice che Gesù vive il suo rapporto con noi sotto il segno del dono: noi siamo per lui un dono affidatogli dal Padre, dono di cui si assume piena responsabilità, impegnandosi a che nulla e nessuno vada perduto, ma abbia la pienezza della vita. Più avanti, nel quarto vangelo, Gesù dirà a Marta: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà [...]. Credi questo?» (Gv 11,25-26). C'è la promessa del Signore, ma c'è allo stesso tempo la domanda rivolta a ciascuno di noi: «Credi questo?», cioè: «Ti fidi? Ti affidi?». È questo che ci è chiesto, anzitutto: dar fiducia al Signore, fidarci della sua parola. E nei confronti dei nostri morti, che cosa significa questa domanda? Noi andiamo in questi giorni a visitarli, a deporre un lume e dei fiori sulla loro tomba, a dire una preghiera, a parlare con loro, a esprimere sentimenti che forse non siamo stati capaci di formulare quando essi erano in vita. La gratitudine, perché la vita, la fede, l'amore e tanto altro ancora non ce li siamo dati da soli: altri ce li hanno trasmessi. Quale debito di riconoscenza abbiamo nei loro confronti! Penso a quell'uomo «sempliciotto», un po' folle (folle o non piuttosto sapiente?) che, passando davanti alle tombe del cimitero, dinanzi a ognuna diceva: «Grazie!» e faceva un inchino... Va detto: spesso siamo così insipienti che solo il distacco, la perdita, la morte ci fanno prendere consapevolezza della preziosità di chi ci sta accanto. Quale rammarico per le tante occasioni mancate, per il gesto di amore che potevamo fare e non abbiamo fatto, per il sorriso, la gentilezza, l'attenzione che potevamo avere e che per egoismo, per indifferenza o anche solo per pigrizia non abbiamo avuto! È cosa bella portare fiori alle tombe dei nostri cari che sono morti. Ma se imparassimo a offrire qualche fiore e qualche gentilezza in più a coloro che sono ancora in vita accanto a noi? Forse ci sono state esperienze negative nei rapporti con chi ci ha lasciato; possono essere rimaste ombre, grumi di amarezza. Ecco, c'è un'ascisi da operare: avvolgere tutto nel manto della misericordia. «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). Sì, usare misericordia, perché avremo bisogno a nostra volta di essere avvolti nel manto della misericordia. E se pensassimo la vita eterna come la vita in cui, purificati da tutti i nostri egoismi e da tutte le nostre meschinità, e fatti conformi al Figlio, saremo resi capaci di amarci per davvero, molto di più e molto meglio di quanto abbiamo saputo fare quaggiù?

Signore Gesù, tu sei la risurrezione e la vita: a noi, tuoi discepoli, spesso pervasi dal dubbio e dalla tristezza di fronte alla morte, concedi una fede più salda nella vita eterna; a tutti i nostri morti, anche a quelli che nessuno ricorda e per i quali nessuno prega, a tutti, Signore, apri le braccia della tua misericordia.

NELLA PREGHIERA E NELLA MEMORIA DELLA COMUNITA'

1	Gervasoni	Bernardo	21/11/2022
2	Mongiello	Vito Michele	26/11/2022
3	Gaspani	Luigia	29/11/2022
4	Punzi	Angelo	08/12/2022
5	Colonna	Domenico	12/12/2022
6	Pagnoncelli	Claudio	12/12/2022
7	Lodi	Giancarlo	13/12/2022
8	Rota	Alberto	16/12/2022
9	Paganelli	Filippo	18/12/2022
10	Locatelli	Genoveffa	19/12/2022
11	Lecchi	Carlo	25/12/2022
12	Rota	Dolores	14/01/2023
13	Mazzola	Dante	18/01/2023
14	Osio	Maria	19/01/2023
15	Gambirasio	Lucia	27/01/2023
16	Mazzali	Carlo	29/01/2023
17	Lodovici	Samuele Marco	31/01/2023
18	Pagnoncelli	Damina	05/02/2023
19	Cavalli	Franca	23/02/2023
20	Manfrin	Mariella Ione	26/02/2023
21	Manganaro	Vincenzo	01/03/2023
22	Agazzi	Ester	14/03/2023



NELLA MESSA POMERIDIANA
DEL PRIMO NOVEMBRE
RICORDEREMO IN PARTICOLARE
I FRATELLI E LE SORELLE
ACCOMPAGNATI ALLA VITA IN DIO
NEL CORSO DI QUESTO ANNO

23	Albergati	Maria Luigia	19/03/2023
24	Rasmussen	Uwe	20/03/2023
25	Casati	Irene	31/03/2023
26	Marcati	Maria Luisa	20/04/2023
27	Perego	Alessia	20/04/2023
28	Arsuffi	Margherita	15/05/2023
29	Colleoni	Maria	15/05/2023
30	Marcati	Isola	07/06/2023
31	Zanellati	Antonio	05/07/2023
32	Merli	Romilda	02/08/2023
33	Vecchi	Maria Purissima	04/08/2023
34	Lecchi	Rossano	08/08/2023
35	Vivenzi	Cristiano	11/08/2023
36	Scaccabarozzi	Maria	21/08/2023
37	Magni	Giovanni	26/08/2023
38	Mapelli	Carolina	30/08/2023
39	Brambilla	Adriana	03/09/2023
40	Bonetalli	Giuseppe	03/10/2023
41	Caldari	Mario	06/10/2023
42	Cazzaniga	Mario	07/10/2023
43	Vecchi	Carlo	13/10/2023

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 29 OTTOBRE - XXX ORDINARIO

Messe ore 8.00 (+ Pagnoncelli Erminia e Arturo + Felice

e Giuseppe Arnoldi e Francesco + Luigia Verzeni e Giovanni Pagnoncelli)

ore 10.00 (per la comunità)

A seguire in oratorio incontro di catechesi nei gruppi

Ore 16:00 CONCERTO DEL CORO

LUNEDÌ 30 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+Carminati Giovanni, Francesca e Carla)

MARTEDÌ 31 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+Irene, Mario e Clotilde)
- Eucarestia ore 18.00 (+int. off.)

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE - TUTTI I SANTI

Eucarestia ore 8.00 (+ per la comunità)

ore 10.30 (per la comunità)

**ORE 16.00 MESSA IN PARROCCHIA
E PROCESSIONE AL CIMITERO**

GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE memoria di tutti i fedeli defunti

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

- Eucarestia ore 16.00 (al cimitero) (+ per tutti i defunti)

VENERDÌ 3 NOVEMBRE

- Eucarestia ore 16.00 (al cimitero)

(+ Rota Ambrogio e fam. + def.ti fam. Ferrari e Lecchi)

ORATORIO: INCONTRO CATECHISTI ore 20.45

SABATO 4 NOVEMBRE - San Carlo Borromeo

- Eucarestia ore 8.00 (+int. off.)

PARROCCHIA: Genitori e Bambini Anno Incontro ore 14.30

- Eucarestia ore 18.00 (+ Castellan Ginetto + Lodovici Samuele
+ Carminati Mario, Simonetta e Albertina)

ORATORIO: INCONTRO ADO 1 (terza media / 1 sup) ore 19.30

DOMENICA 5 NOVEMBRE - XXXI ORDINARIO

Messe ore 8.00 (+ Ceresoli Carlo + Celestina, Giovanni e Luigi)

ore 10.00 (per la comunità)

A seguire in oratorio incontro di catechesi nei gruppi

- ♦ Offerte fam. Cresimandi € 940,00
- ♦ Offerte pro missioni € 840,00
- ♦ Offerte settimanali € 245,00
- ♦ Offerte dai malati € 30,00
- ♦ Pro Scuola Infanzia: dalle nonne € 310,00 Da amici Scuola : lotterio e dolci € 560,00 **GRAZIE !!!**

L'ORATORIO APERTO

DALLE ORE 15.00

ALLE ORE 18.15

Il bar chiude alle 18.00

1 NOVEMBRE ORATORIO CHIUSO



BANCARELLA PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE SABATO 28 - DOMENICA 29 OTTOBRE

Allestiremo sul sagrato della chiesa **sabato 28 e domenica 29 ottobre** un banchetto con vendita di fiori, caramelle, torte e dolci.

Per realizzare questa giornata abbiamo bisogno dell'aiuto di nonne, nonni, mamme, papà, che possano offrire un po' del loro tempo per preparare biscotti, dolci, torte, da mettere in vendita.

Chi volesse offrire dolci può consegnarli dalle ore 14 alle ore 19 di Sabato 28 o Domenica 29 in mattinata presso la casa parrocchiale.

N.B. Ogni dolce dovrà essere accompagnato da un biglietto con la lista degli ingredienti.

Grazie di cuore dal Gruppo Animatori Missionari di San Gervasio

Il ricavato della vendita sarà devoluto insieme con la colletta domenicale di DOMENICA 22 OTTOBRE per le Missioni universali della Chiesa



Il Coro San Gervasio
Presenta
domenica 29 ottobre 2023 h. 16.00
presso la Chiesa Parrocchiale San Gervasio (Capriate San Gervasio - BG)

ELEVAZIONE per SOLI e CORO



Musiche di

J.S. Bach - G. Donizetti - C. Frank - M. Frisina
G.F. Haendel - F.J. Haydn - P. Mascagni - W.A. Mozart
G. Puccini - G. Rossini - A. Vivaldi

Interpreti

- Soprano: Elena BERTOCCHI
- Tenore: Luigi ALBANI
- Coro San Gervasio
- Organisti: Emanuele GASPANI
Paolo GIUSTINONI
- Direttore: Mario GASPANI



SETTIMANA 6-10 NOV
Messa al cimitero ore 16.00

CARITAS - RACCOLTA S MARTINO SABATO 11 NOVEMBRE

La Caritas diocesana promuove l'annuale raccolta di indumenti. I sacchi saranno a disposizione all'uscita dalle messe

(siamo invitati a portarli anche ai vicini, la nostra via...)

Il ritiro avviene grazie ai volontari dell'Associazione Risorse sabato 11 novembre mattina. Entro le ore 8.30

esporre i sacchi oppure portarli in oratorio entro le 12.00.



CAF ACLI 8-15-22-29/11
dalle ore 8.30 alle 10.00



Gruppo ALPINI SAN GERVASIO D'ADDA
organizza

SABATO 11 NOVEMBRE 19.30
PRESSO ORATORIO SAN GERVASIO:

CENA ALPINA

MENU':

APERITIVO:
al tavolo

PRIMO:
Casoncelli alla Bergamasca

SECONDO:
Brasato con polenta taragna
(Con formaggi delle valli bergamasche)

DOLCE DELL'ALPINO
ACQUA & VINO compresi

€ 23,00

MENU' BAMBINI
PASTA AL POMODORO
COTOLETTA
PATATE AL FORNO
DOLCE
€ 10,00

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA CON PAGAMENTO ANTICIPATO AL BAR
DELL'ORATORIO ENTRO MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE
SE NON TI È POSSIBILE PASSARE IN ORATORIO CHIAMA
EMANUELE 346 0862170